

In difesa dell'Episcopato italiano

La *Libertà Cattolica* di Napoli pubblica la seguente Lettera di S. E. Mons. Salzano, Arcivescovo titolare di Edessa, scritta in difesa dell'Episcopato italiano:

Illmo e Revmo Mons. Direttore,

La prego inserir nella sua pregiata foglio queste poche parole, che mi sono ora scappate dalla penna.

Ho letto con la più stomachevole nausea quanto da non corrispondenza Parigina viene inserito nel giornale *l'Italia Reale* sotto la data del 5 maggio corrente mese, e mi sono meravigliato sulle prime come in un giornale eminentemente cattolico si ammettano corrispondenze d'oltr'Alpi, nelle quali si permettono immani sfregi all'Episcopato italiano, e con un tratto di penna s'insultano impunemente un ceto così eminente, e tanto della Chiesa benemerito. Le lodi che si profondono ai Guiberti, ai Freppel, ai Mermillod sono ben dovute, e noi non possiamo fare altro che compiacercene oltremodo, anzi aggiungiamo che sul conto dei prenotati Soggetti non se ne potrebbe dir tanto che non meritino molto più; ma ella è cosa del tutto inopportuna il voler soggiungere con insidioso ed imprudente paragone: *«Ov'è il coraggio dell'alto clero italiano? si lascia uccidere dai farabutti di qualunque massoneria senza neppure saper morire. Le necessità della vita? Ma che cosa vale un sacerdozio senza sacrifici? dimenticate i martiri di Cristo ed i suoi bikoni di fedeli? ove sono in Italia i Freppel, i Guiberti, i Mermillod? e tutto quanto l'Episcopato francese, l'attitudine del quale segnerà negli annali contemporanei una pagina luminosissima.»*

Nel leggere queste parole il sangue mi bollì nelle arterie; raccapricciai a queste parole, e rimasi muto come Ugolino quasi non credendo ai miei propri occhi. E non senza ragione. Che i massoni s'insultino a vicenda, si sbrino, si ledano nel loro più vitali interessi, è cosa del tutto naturale; che la Francia repubblicana abbia voluto occupar Tunisi e dominarvi con assoluto imperio senza tener conto dei suoi fratelli italiani, vi è stato del suo tornaconto; che i francesi dopo averci derubati, espulsi, manomessi, demoralizzati, sieno ritornati in patria buffandoci, già padroni dei nostri capolavori, è la storia degli ultimi tempi che lo assicura; che essi, di qualunque colore si vestano sieno nella loro consueta leggerezza ed insolenza gli elerni nostri nemici, meno quando ci fanno da padroni, è sistema di antica data; ma che poi giungano a tale demenza che lodando giustamente i loro eroi, vogliano deprimere coloro, verso i quali dovrebbero avere maggior riverenza e rispetto, è cosa affatto strana per un animo onesto e sinceramente cattolico. Ignora forse il corrispondente parigino i due grossi volumi delle Lettere Pastorali o Proteste fatte dall'Episcopato Piemontese nei primi furori della rivoluzione subalpina, io cui quell'Episcopato alzava la sua evangelica voce contro leggi lesive della morale e della ecclesiastica giurisdizione, e che con la più robusta eloquenza e con le più valide e stringenti dottrine dimostrava quanto quelle fossero od alla Religione ed allo Stato nocive, ed allene dai sacri canoni della Chiesa sanciti? E Lettere Pastorali e Proteste e Rimproveranze collettive non ha mai cessato di pubblicare il resto dell'Episcopato italiano con evangelica libertà ed indomabile coraggio, allorché si trattava di proclamare il gran principio cattolico al cospetto di leggi che o si ideavano, o si proponevano, o si sancivano e che per poca alterar potevano l'evangelica morale. Ecco il coraggio dell'alto clero italiano.

Si parla di martiri? E non si mostra del tutto ignaro della storia contemporanea il corrispondente cattolico parigino, allorché dimentica quanto abbiano sofferto i Vescovi italiani nelle ultime politiche emergenze, spogliati, esiliati, carcerati per non aver voluto venir meno ai loro sacri doveri? Furon pieno le terre francesi di Vescovi italiani proscritti, e costretti ad esulare, lontani dalle loro greggi, obbligati a chiedere pane dalla carità dei fedeli. E l'Italia stessa non vide, per citarne due soli esempi, il non mai abbastanza compianto Cardinale di Angeli, Arcivescovo di Fermo, chiuso per anni in un sotterraneo carcere, vicino a perder la vita, ed obbligato per la sua costanza a berai a sorse a sorse la morte? ed il gran Riarso, dopo aver dato il suo censo e tutto se stesso a favor del suo popolo nei giorni i più tristi e feroci, non

si vide con evangelico coraggio divolto dal diletto suo gregge; e

Spinto dagli empî a doloroso esiglio, Due volte dipartirsi con fronte altera, Due volte ritornarvi col piante al ciglio?

Ben si ricordano i Vescovi italiani gli antichi martiri, e sanno nel bisogno imitarne l'esempio.

Si parla di necessità della vita; e quanti Vescovi non si videro ridotti alla più dura miseria, spogliati delle loro rendite, soccorsi soltanto dalla pietà dell'immortale Pio IX di santissima memoria, e qualcuno ancora rifiutar soldi ed onori per non mancare al carattere episcopale ed all'imponente dovere di star sempre strettamente unito al Supremo Gerarca anche a pericolo di soffrir la miseria, ed incontrare la morte? I sacrifici sono stati patenti, ignoti solo al parigino articolista. Tutto ciò fu praticato dall'Episcopato italiano al pari dei Prelati Francesi, sempre memore dei suoi sacri doveri. La storia contemporanea ne segnerà una pagina edificante, la quale se non sarà luminosissima, non sarà certamente oscura.

Che se ragioni di alta convenienza da una parte, e di dovuta obbedienza dall'altra non avessero impedito all'episcopato italiano d'intervenire e di prender parte nelle aule parlamentari, la sua voce avrebbe ivi suonato con eloquenza eguale a quella dei Dupanloup, e non inferiore a quella dei Freppel, o di altri Vescovi Francesi; giustamente lodati pel loro zelo e vigore nel difender la Chiesa, ed i principii di ordine e di sana morale.

I massoni sono come i diavoli: si scorticano a vicenda, ma poi si uniscono e camiciano concordi contro il terzo. Imparino i cattolici dalla legge di carità a deporre il loro amor proprio al cospetto della concordia che regnar dee tra loro; ed i francesi depongano infine la jattanza crudele del loro carattere, e quell'obbligo leggiro della sensibilità e dei sentimenti altrui, per cui si rendono a tutti così intolleranti ed esosi.

† Monsignor SALZANO.

IL PROBLEMA ORIENTALE

La partenza di lord Dufferin per Costantinopoli, l'avanzarsi delle truppe russe verso l'Armenia, il concentramento delle truppe turche nelle vicinanze di Sennari per le sollevazioni albanesi, costituiscono i fatti più salienti del giorno e formano quello che dicasi il problema orientale.

Abbiamo detto sempre e lo ripetiamo anche oggi che la questione d'Oriente è assai complessa; e difficilmente la si abbraccia sotto un punto solo di vista.

I molteplici litigi della penisola balcanica, la sistemazione dell'Armenia, quella particolare del Libano, le rivalità dell'Austria e della Russia, le ingerenze dell'Inghilterra per l'India prima, per l'Egitto ancora adesso, le aspirazioni della Grecia, tutto questo complesso di aspirazioni, di interessi, di obbiettive, ecco ciò che la questione d'Oriente racchiude nel suo fecondo seno.

In ultima analisi è sempre la Turchia che pagherà le spese per tutti; ma prima che si addivenga alla liquidazione, molta guerra deve esserci, né breve.

E' uno di quei malati l'impero turco in Europa, la di cui morte è ugualmente temuta e desiderata ad un tempo; perché dopo la Turchia resteranno scoperte le potenze rivali, che aspirano all'eredità.

Si è pensato di prolungare la vita di questo malato, facendo sì che venisse a morire a poco a poco senza scosse e senza violenze. Oltreché vi sono di quelli che sono interessati al prolungamento di questa vita, se non si può scongiurare in tutto la morte.

Le guerre sostenute da oltre sessant'anni contro la Turchia, la conclusione delle paci e la ripresa delle ostilità, questo appunto dimostrano che noi abbiamo detto.

La Russia smania di tornare in campo e toglie occasione dai torbidi dell'Armenia; e l'Inghilterra spedisce subito il suo plenipotenziario per spingere la Turchia a concedere all'Armenia ciò che fu stabilito dal Congresso di Berlino.

Lord Dufferin avrebbe già parlato assai chiaro, se siamo alle notizie venute dal telegrafo, alla Sublime Porta ponendo l'aut aut, come una specie di « ultimatum ».

Il diplomatico inglese, giunto fresco fresco dall'Egitto a Costantinopoli, ha detto che l'Inghilterra non garantirebbe la Tur-

chia contro la Russia, se lo stipulazioni di Berlino non venissero scrupolosamente eseguite.

E mentre la Porta sta per dare una risposta, eccoti che gli albanesi si agitano e richiamano da quella parte l'attenzione del governo ottomano.

Ma infine di quale morte deve morire la Turchia?

Ripetiamo che il genere di morte non è stato stabilito; però se haasi a tener conto dello lesioni della storia, non morrà di morte violenta.

Se la Russia fosse sola a pretendere, forse tutto sarebbe deciso colle armi.

Ma ci è l'Austria; ma ci sono i nuovi o giovani rexi balcanici; ma ci è ancora l'interesse di altri paesi d'Europa.

Allora vada per la tesi!

Lega Cattolica in Albania

Scrivono da Vienna all' *Oss. Romano*:

Nell'Albania gli animi sono in crescente fermento, ed al 18 aprile scorso radunaronsi a parlamento nel convento di Alessio (Albania superiore) per saldare la lega e convenire sull'ulteriore contegno di fronte agli odiati Montenegrini e Turchi, i capi delle tribù cattoliche degli Hoti, Grudi, Kulemeti, Kastrioti, Skroli, Lohi, Sciali, Sasi, Pulati, Malisori e Mirditi.

Questa Lega cattolica è intenzionata di proclamare la dedizione dell'Albania all'Austria, e se ne trattiene finora soltanto a causa delle dubbiezze e del contegno poco o nulla incoraggiante dell'Austria stessa, la quale parva favorisse di preferenza i Montenegrini anziché i cattolici dell'Albania. Certo si è che fra questi le simpatie per la dinastia austriaca sono vive e forti, e che alla prossima occasione, fortuita o provocata, si dichiareranno.

Il Principe imperiale di Germania, di cui il *Diritto* ed altri giornali ufficiosi avevano annunciato il prossimo arrivo in Roma, è partito per Berlino, dove il 12 corrente deve inaugurare il Congresso d'igiene. Che importuno d'un Congresso!

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Nei circoli diplomatici si commenta l'arrivo a Parigi del conte Schwaloff. Si crede che il diplomatico russo sia incaricato di qualche missione segreta, e si afferma che dopo Parigi il conte Schwaloff visiterà altre capitali.

A quanto si dice, tratterebbero di dar corpo alla proposta fatta dal Governo russo — e ne parliamo a suo tempo — di un regolamento di polizia internazionale contro i socialisti anarchici.

Questo concetto, finora allo stato di vera proposta, dovrebbe ora essere tratto a forma concreta.

Una dichiarazione del padre Curci

Il P. Curci pubblica nella *Nazione* la seguente dichiarazione:

« Fin da quando, nel 1877, la stampa periodica cominciò ad occuparsi anche troppo del padre Curci, a grande suo rammarico, egli dichiarò, che, non leggendo giornali, dal non rottificarsi da lui o smemolirsi ciò, che, per quel mazzo, gli fosse attribuito, male s'inferirebbe, ch'ei lo ammette per vero.

Quest'avvertenza vorrebbe fosse ricordata a proposito di quanto gli si dice avere un notissimo giornale affermato, fino ad ieri, intorno ad un libro, che, in censura della Roma ecclesiastica, si starebbe per pubblicare, nonostante le rimproveranze contrarie venute da varie parti. In tutto ciò non è stato di verità. Ad un tal libro, immaginato dai consueti incettatori di scandali, si non pensa neppure in sogno; e gli pare di avere diritto di essere giudicato sopra ciò che si fa e si scrive da lui, non sopra quello, che da altri gli viene, per inganno o malignità, attribuito.

Intanto è bene sia ripetuto, che, in quanto al fosse mai per iscriverlo, è fermo di mantenere sempre inviolato, verso la Santa Chiesa ed il visibile suo Capo, quell'ossequio filiale, che, come sacerdote e religioso, per loro professi, e del quale si confida nell'aiuto divino di non si dipartire giammai.

Firenze 8 maggio 1883. »

Politica barbara

All'insediamento del nuovo Rettore dell'Università di Glasgow, John Brat Innanzi ad un pubblico composto di 8 mila persone, fra le quali 2 mila studenti, così parlò:

« La maggior parte dei guai che travagliano le nazioni (parlo dei guai che è possibile all'uomo evitare) derivano dalla ignoranza e dalla follia dei popoli o dalla pazzia o dai delitti dei reggitori.

« Sappiamo benissimo che, qualunque sia la politica di questi ultimi, per quanto sia cattiva e pericolosa, ci sono sempre quelli che per essa si arricchiscono, ottengono pensioni e titoli di nobiltà. (Es. Seymour e Wolsey). Ma ciò che bramo di sapere è la sorte del popolo, dei milioni di nostri concittadini, di coloro che abitano in capanne e in alloggi di una sola camera: guardate soltanto nella vostra Scozia anzi nelle stesse Glasgow. Dalla statistica risulta che in questa città 41 famiglie su cento vivono in un alloggio di una sola camera.

« Oltre quello 41 famiglie, altre 37 per cento vivono in alloggi di sole due camere. In quasi tutta la Scozia più di due terzi della popolazione dimorano in alloggi di una camera sola. E si noti che la Scozia è celebrata giustamente per la sua industria, per il suo spirito di economia: oppure si debbono constatare sì dolorosi fatti.

« Quale si è la causa?... Se voi faceste l'addizione di tutte le spese fatte per la guerra nel nostro paese, dal principio del secolo ad oggi, inclusi i debiti di guerra e le spese navali e militari, trovereste la enorme, incredibile somma totale di 4 miliardi 314,000,000 di lire sterline. Ma se tanto si spese per la guerra, quanto è costato durante lo stesso periodo di tempo il vero governo, il governo civile del paese? Solo 1,012,000,000 o od meno di un quarto dell'altra somma.

« In questo stesso anno la spesa per cose militari sarà di 60,000,000 di sterline. Domando se sia necessaria alla ricchezza e agli agi, ai mezzi, alla felicità d'una popolazione di 25 milioni di abitanti una così tremenda somma? Ma che dico necessaria? Domando anzi perchè questa somma e perchè tanta miseria fra noi?

« L'assa davanti ai miei occhi non visione di milioni di famiglie, non individui, ma famiglie; padri, madri figliuoli, una turba infuita di affamati, miserabili, malcurati, nudi, come colpiti da una maledizione, una procezione interminata che va dalla culla alla tomba.

« L'avvenire dipende da voi, o giovani. Imparate nelle lezioni del passato. A me pare che in questi ultimi due secoli noi abbiamo camminato sulle orme dei Cesari ed adottata la barbara politica di Roma pagana, mentre al tempo stesso con grande ed inconscia ipocrisia abbiamo fabbricato centinaia di templi e dedicati alla pace. Cambieremo questa politica? »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 9

Accordasi la facoltà richiesta dal procuratore del Re in Roma di procedere contro Caccapiellor per libello famoso.

Deprete, proseguendo il suo discorso, risponde a Sonnino Sidney sul grave argomento dell'emigrazione, e scagiona la circolare diramata in proposito ai Prefetti dalla censura che le mosse di illogica e inefficace. Dimostra che l'emigrazione è un fenomeno europeo, e confrontando l'italiana con quella degli altri Stati, non risulta maggiore.

Rispondendo oltre a Sonnino, a Cavalletto e a Franchetti, dichiara che il Governo stima suo obbligo provvedere alla salute e alla prosperità delle classi povere rurali, e accrescere la loro forza produttiva. Si propone perciò di presentare un codice generale sanitario di cui manchiamo, e si sta studiando, e ne accenna i punti principali come il regolamento per le risie.

Osserva a Severi che accusò l'azione del potere esecutivo in Arezzo come partigiana e turbatrice dell'ordine pubblico, che gli indizi reati non bastano a sostenere l'accusa. Esamina i fatti che le diedero motivo e dimostra non potersi indurre criminalità. Del resto il Governo investigherà se sianvi cause speciali, con proposito, ove occorra, di rimediarvi. Ritiene insomma che il prefetto non merita la menoma censura.

Risponde a Capelle che le condizioni della sicurezza pubblica in Verona sono

normali e non meritano i provvedimenti richiesti da lui.

A Fortis dice che benché il suo discorso non rimanesse entro quella giusta misura che promette da principio, egli nel rispondere non intende lasciarsi trascinare oltre un certo limite. Pende un procedimento penale per dimostrazioni politiche, e ciò impone al Governo una grande riserva: e però non può ammettere gli apprezzamenti di Fortis sulla spontaneità e sulla legittimità di certe dimostrazioni e commozioni. Comprende la situazione e i convincimenti dell'estrema sinistra, ma anche essa deve comprendere la situazione e i convincimenti di chi siede al Governo e ha fiducia nella maggioranza. La Camera non conosce il programma dell'estrema Sinistra in fatto di politica estera, per quanto venne esposto nella Camera. L'espongo pure, e lo discuteremo. Ma fuori di qui v'è la legge che deve osservarsi e farsi osservare.

Ricorda le dichiarazioni fatte a Stradella che mantiene, e secondo le quali ha proceduto e intende procedere. In altra occasione manifestò pure i suoi propositi di mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica. Non dee meravigliarsi se repressi manifestazioni più gravi di quanto vuol far credere Fortis. Il Governo dovrebbe accostare, se sopportasse manifestazioni di partiti tendenti a strappare la direzione della cosa pubblica e a seminare dubbi, diffidenze e discordie fra lui e il paese.

Sostiene aver sempre lasciata libera la amministrazione della giustizia. Non ha egli retrocesso nel cammino della libertà, ma sono le persone difese da Fortis che sono andate troppo oltre. Intende la libertà nell'osservanza delle leggi. L'accusa di pusillanimità non ha fondamento, perché nulla il Governo ha da temere né all'estero, né all'interno.

Assicura Indelli che si ingannò dicendo non esservi un Ministero, ma una raccolta di nove forze sostenute da diversi nuclei senza un indirizzo politico certo e coerente.

Se l'indirizzo del Ministero non piace, se ne faccia una discussione preliminare, e la Camera pronunzi un voto. Se egli cadrà per le idee che propugna e cerca di attuare, tale caduta non sarà meno gloriosa di quella che incontrò in difesa delle prerogative parlamentari.

Cavalletto, Bertani, Sonnino Sidney e Capelle dichiararsi più o meno soddisfatti; Maffi e Pais lo sono poco.

Fortis non è soddisfatto né potrebbe esserlo perché De Pretis anziché affrontare la questione quale venne da lui posta la travisò e lo dimostra. Insiste nel ritenere illiberale la condotta del governo e la pubblica opinione condanna, come afferma, come cattiva la sua politica interna e contraria alle sue teorie, come tale condannò quella di Minghetti per fatti di Villa Ruffi; De Pretis votò allora contro, e oggi egli è nella medesima posizione.

Depretis replica accennando ai particolari per provare come le dimostrazioni repressi eccedessero ogni libertà e fossero ostili ad una nazione vicina. Domanda se noi saremmo rimasti tranquilli e non avremmo fatto vive rimozioni qualora in altro paese fossero avvenute dimostrazioni avverse al nostro (applausi). Nega poi a Fortis e ai suoi amici il diritto di parlare della pubblica opinione come se fossero gli interpreti. Protesta al contrario che la sola maggioranza della Camera può legittimamente e validamente esserlo.

Minghetti afferma aver sempre creduto e crede che mentre era al potere seppe conciliare l'ordine colla libertà, e il parlamento mostrò con più voti di fiducia avere tale opinione. L'opinione del Parlamento la preferisce a quella di Fortis. Egli cadde ma non per una questione di politica interna od estera, ma finanziaria. Si meraviglia poi come dopo questa grave discussione nessun interpellante presentò una mozione che chiarisca e determini la situazione dei partiti.

Indelli e Fortis danno la ragione di non aver presentato tale mozione.

Morana presenta un'interpellanza sulla politica interna del governo appunto per provocare un voto della Camera necessario dopo tale discussione.

Deliberasi di discuterla per prima domani.

Voto politico

Un dispaccio dice che alla seduta della amara di ieri erano presenti oltre duecento deputati.

Le risposte dell'onorevole ministro Depretis vennero accolte freddamente.

L'interpellanza dell'onorevole Morana sulla politica interna presentata alla fine della seduta si ritiene concertata da Depretis.

Un voto politico decisivo è inevitabile.

La sinistra è risolta di esigere che il ministro Depretis sconsigli le dichiarazioni odierne di Minghetti sull'identità della loro politica interna, altrimenti essa voterà contro.

Gli onor. deputati della sinistra vengono vivamente sollecitati di recarsi alla Capitale.

Fantasmagoria finanziaria

Sono stati presentati dal ministro delle finanze i bilanci definitivi per il 1883. Le variazioni introdotte non sono molte, stante la tardanza nella discussione di quelli di primitiva previsione; ma v'è un fatto che bisogna ben rilevare. Questi bilanci presentano un avanzo di sette milioni; mentre in realtà le effettive spese superano le entrate di oltre ottanta milioni da servire ai lavori militari ed alle costruzioni ferroviarie. Gli ottanta milioni vengono coperti mediante altrettanta emissione di rendita sul debito pubblico. Se per far figurare il pareggio, e magari un avanzo, basta aumentare i debiti, nessuna meraviglia che i risultati siano splendidi.

ITALIA

Napoli — Si tenne una numerosissima riunione di elettori e di operai della arti affini per far voto al Parlamento che in occasione della rinnovazione del trattato di commercio colla Germania si aumenti il dazio per impedire l'uscita delle pelli greggie.

Si mandò per questo scopo un telegramma a Maffi con preghiera di comunicarlo ai colleghi, Cavallotti, Cenari, Bovio, Costa.

Venezia — Un forestiere è morto improvvisamente in una gondola coperta che lo conduceva dalla stazione all'albergo. Si chiama Giovanni Klein; era professore nell'Istituto superiore di Vienna.

ESTERO

Russia

Mons. Vescovo di Varsavia ha prestato giuramento, nella chiesa cattolica di Pietroburgo, in lingua russa alla presenza del ministro dell'Interno, Tolstoj, e delle autorità civili.

Francia

Leggiamo nel *Parlement*:

E' stato annunziato che il governo aveva approvato il voto con cui il consiglio municipale sopprime i cappellani degli Ospitali. Questa notizia è per lo meno prematura. Si si assicura che il trattamento dei cappellani è stato finora pagato regolarmente. Il governo prova, dice, una viva ripugnanza a dare la sua sanzione a una misura di cui comprendo il carattere odioso. Speriamo, per il suo onore e per quello della città, che l'esame al quale si accinge, riuscirà alla sola soluzione che è comportabile nella questione, vale a dire al mantenimento integrale dell'antico bilancio dell'Assistenza pubblica.

DIARIO SACRO

Venerdì 11 maggio

s. Atanasio vesc. e dott.

Effemeridi storiche del Friuli

11 maggio 1249. — Il patriarca Petrollo si collega col marchese d'Este, con Venezia, Mantova e Brescia contro Ezzelino da Romano.

Cosa di Casa e Varietà

Banca Nazionale. Un dispaccio da Roma dice assicurarsi che la Banca Nazionale farà prossimamente un appello ai suoi azionisti per versamento dell'ultimo quarto delle azioni.

L'aumento delle Rappresentanze comunali. Oltre il Comune di Udine, con Decreti Prefetizi di varia data vennero autorizzati all'aumento delle Rappresentanze anche i seguenti Comuni della Provincia:

Castellnuovo del Friuli, Forgaria, Seguals, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio, Bertiole, Talmussens, Varmo, Rivignano, S. Pietro al Natosone e Palazzina dei quali tutti il numero dei Rappresentanti il Comune verrà portato da quindici a venti.

Ebbero aumento della popolazione anche i Comuni di Brugnera (che ha 15 consiglieri) e di Pordenone (20); ma in questi il numero dei Rappresentanti resterà stazionario, perché l'aumento della popolazione non derivava da un quinquennio, come la legge stabilisce.

Arresto. Un certo fabbro Antonio di Porcia (Portonovo) doveva ieri partire verso il suo paese, colla corsa delle 4,45, e cioè dietro ordine dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, che all'effetto lo aveva provveduto della relativa richiesta.

Così, trovandosi alla stazione ferroviaria, invece di attendere tranquillamente l'ora della partenza, si diede villanamente ad insultare le persone che si trovavano nella stazione stessa apostrofando eziandio con parole ingiuriose un vigile che colla si trovava di servizio.

Per questi fatti, il fabbro Antonio, anziché partire per Porcia, venne posto in istato d'arresto, e condotto in prigione, dove avrà tutto il tempo per riflettere sulla varietà dei casi che possono far perdere le cose.

Ladro colto in flagrante. Il mugazziniere delle private in Comiegians erasi da qualche tempo accorto che da un cassotto gli venivano rubati dei quattrini. Si mise in agguato. Il ladro non tarda a capitare e mediante chiave falsa apre il cassotto ed asporta 30 lire. Il mugazziniere gli salta addosso, lo agguanta. Il marinaio però non vuole adattarsi a lasciarsi prendere e fugge e sfugge... Egli fuggì ancora; ma fu riconosciuto, per cui tosto o tardi cadrà tra le anghie della punitiva giustizia.

Nella torz' ora del mattino di martedì 8 maggio moriva in Cividale l'ill.mo R.mo

Mons. GIOVANNI CALZUTTI

Canonico di quella Insigne Collegiata Parrocchiale e custode della Parrocchia del Duomo di Cividale, in seguito a lunga infermità resosi negli ultimi giorni assai penoso.

La mattina antecedente aveva ricevuto il SS.mo Viatico amministratogli dal Mons. Vice-decano accompagnato dal R.mo Capitolo.

Mons. Calzutti era nato in Gemona nel 1816. Fu Parroco di Camporotondo e nel 1865 venne promosso a Canonico-Custode in Cividale.

Preghiamo l'eterna requie dei giusti all'anima di lui.

Una giusta domanda. Ma questo Scorpione di Parigi? Composto o preparato dal Cav. Giovanni Mazzolini di Roma è la vera panacea universale che guarisce tutti i mali e che andrà per far chiudere tutte le spezierie e morire di fame tutti i farmacisti? Bando a scherzi ed alle fanfaronate! La materia di salute non si scherza. — Or bene se dottori, ricchi, nobili, potenti, sovrani stessi hanno usato ed usano la Parigina del Mazzolini di Roma, se uomini seri e pratici professionisti, compresi i medici e chirurghi hanno rilasciato e rilasceranno un centenario diluvio di certificati e di ringraziamenti; se il resto del popolo, compra da anni la Parigina su vasta scala ed in tutta l'Italia e fuori, non son queste le più luminose prove della sua efficacia? Taleché centinaia di persone si esprimono, col loro certificato, così: «*Dono avere esaurite le cure possibili prescritte da illustri medici; guariti solamente, la Dio mercé, da intensissimi dolori gotosi, nevralgici, reumatici; molti altri aver guarito da podagra, da anemia, ecc. con l'uso dello Scorpione di Parigi*» del dott. Giovanni Mazzolini di Roma — Perugia dott. Camille; Milano Filippo dott. Valletta, Castellamare Giuseppe De Luca, Napoli dott. Comm. De Martino, Cagliari Alberto Lévy Direct. Gen. della Compagnia Reale Ferrovie Sardegna, Belluno Cassano Luigi Tenente dei Carabinieri, Verona Ercole Capozzi Ufficiale di Fanteria, Palermo Don Giuseppe Pepe, Bari Giuseppe Anelli ecc. e potremmo citare anche nomi di qualche Eminentissimo Cardinale, Monsignor, Vescovi, Prelati, Generali d'Armata, Senatori, Deputati ed altri più illustri personaggi che per riguardi ben facili a comprendersi omettiamo.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 8 — Fu firmato oggi il protocollo che designa Wassa Effendi governatore del Libano.

Per 8 — Nelidoff ha ricevuto istruzioni per aderire alla scelta di Wassa Effendi.

Parigi 9 — La Commissione sul Tonchino ed il ministro della marina il quale annunziò che aveva ordinato di imbarcare a bordo dell'*Annamite* un battaglione e tre batterie.

Disse che 4000 annamiti e cinesi attaccarono il 20 marzo Hanoi e che furono respinti.

Kergadec reca una lettera di Grovy a Tudue nella quale è detto che l'impotenza del re ad assicurare l'ordine nel Tonchino obbliga la Francia a stabilirvi definitivamente. Kergadec invitò il Re a non impedire la occupazione e ad ordinare ai mandarini di restare ai loro posti ed a firmare il protocollo riconoscendo il protettorato della Francia a garanzia dell'integrità degli Stati di Tudue. La Francia avrebbe il diritto di presiedere alle relazioni estere dell'Annam, stabilirvi dogane o prolovarvi imposte per coprire le spese.

Il ministro soggiunse che tutte le spese di occupazione, calcolate in trenta milioni annui, saranno rimborsate. La Francia

realizzerà il protettorato riscuotendo le imposte ed installando funzionari devoti alla Francia. La occupazione del Delta condurrà al possesso di tutta la provincia; basterà assicurare la navigazione ponendo delle cannoniere lungo il fiume.

Il relatore presenterà domani la relazione conclusiva per l'approvazione dei crediti.

Il ministro disse che il governo ricevette ieri un dispaccio il quale annunziava che 2000 cinesi regolari anno lasciato Pientsin diretti al sud. L'ammiraglio Meyer ha ricevuto ordine di opporsi allo sbarco se tentassero di entrare nel Tonchino.

Secondo il protocollo, Tudue dovrebbe riconoscere non solo l'occupazione francese del Tonchino ma il protettorato francese su tutto il regno di Annam; dei trenta milioni, 10 si spenderanno nell'amministrazione; 10 nei lavori pubblici, e 10 si darebbero a Tudue.

Londra 9 — Sembra certa la creazione d'un ministero per gli affari della Scozia. Rosebapuy ne sarebbe il titolare.

Assicuri che il secondo canale in progetto non attraverserebbe l'Egitto. Partendo dall'est di Port Said attraverserebbe il Mar Morto e sboccherebbe ad Akabah. Si è formato il comitato esecutivo coi duchi di Sulivan.

Londra 9 — Dicesi che aumentino i dissensi ministeriali. Il segretario dell'ammiraglio dichiarò alla Camera del Comuni in seguito ad interrogazione fattagli che in fin d'anno si avranno quarantuna corazzate.

Berlino 9 — Il Parlamento e la Borsa sono preoccupati per la salute di Bismark.

La famiglia del cancelliere manifesta inquietudine perché egli dimagrisce assai. Si spera che li allarmi siano esagerati.

Berlino 9 — Telegrafano da Roma essere giunta al Vaticano la risposta del governo di Prussia alla Nota pontificale. In quella risposta si promette di lasciare libera la celebrazione della messa e dei sacramenti, se la curia romana riconosce il diritto del governo di protestare all'insediamento dei parroci.

Telegrafano da Pietroburgo che il granduca Costantino, fratello di Alessandro II, visitò l'imperatore a Gatscina: la riconciliazione tra zio e nipote si dice perfatta.

Costantino parteciperà di nuovo agli affari dello Stato.

Vienna 9 — A Krumnaustrau, villaggio viennese, un incendio distrusse 41 case. Due persone rimasero preda delle fiamme.

Una corrispondenza boema, ufficiosamente ispirata, afferma che la politica estera austriaca non dipende da Bismarck e dice che anzi, dopo che Bismarck volle aggiungere l'alleanza dell'Italia alla politica berlinese, dove aspettare le risoluzioni di Kalnoy le quali saranno contrarie ad un'intimità tra Roma e Berlino finché l'Austria non abbia assicurata la sua politica a Parigi ed a Pietroburgo.

Soggiunge che tra Giers (cancelliere russo) e Kalnoy (ministro degli esteri austriaco) esistono intime relazioni e che l'alleanza tra gli imperatori austriaco e germanico acquisterà forma definitiva, solo quando saranno definite le relazioni tra l'Austria e la Russia.

NOTIZIE DI BORSA

10 maggio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10,3/4
Banconote austr. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10,3/4
Rend. it. 5 per 100. 1 luglio L. 89,48 a L. 89,53
id. id. 1 gennaio L. 91,65 a L. 91,70

Carlo Moro gerente responsabile.

Sig. Direttore dell'«Ufficio Annunzi»
del CITTADINO ITALIANO

UDINE

Sappia che da più di cinquant'anni io aveva diversi calli ai piedi, e due nelle dita tanto inveterati e con sì profonde radici che di tante prove di medicamenti che io feci tutto fu invano per potermi liberare da sì atroce doloroso incomodo. In una parola dirò, che i dolori che sopportai in sì lungo tempo non si potrebbero esprimere, lascio giudicare a coloro che sono attaccati da tale male.

Ora dichiaro che giorni sono acquistai una boccetta del liquido cosiddetto calceuglio di L. Lazz presso l'«Ufficio Annunzi» del *Cittadino Italiano* e feci come insegna la ricetta; in dodici giorni di cura, con due bagni ai piedi restai perfettamente guarito. Di questo sono più di mille i testimoni.

Ciò per debito di giustizia

Udine, 5 maggio 1883,

SIMONE MAURINI.

